

# PARROCCHIA DI SAN NICOLAO DELLA FLÜE

Milano, 6 giugno 2007

Gentili Consiglieri,  
ricordiamo che **martedì 12 giugno alle ore 21**, in Sala Carnelli, si terrà la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1) preghiera iniziale e formazione:  
ci stiamo predisponendo all'approfondimento del concetto di Chiesa.  
In questa ottica e in occasione dell'avvicendamento del Parroco, alleghiamo la scheda "Chiesa – una comunità alternativa" per una comune riflessione.
- 2) Approvazione verbale 22 maggio 2007;
- 3) caratteristiche del nuovo Parroco;
- 4) prepariamo insieme un numero speciale del nostro informatore parrocchiale L'Ago;
- 5) sito;
- 6) impressioni sulla festa dell'estate;
- 7) varie ed eventuali;

In attesa di ritrovarci, vi salutano cordialmente

Don Giovanni e la giunta del CPP

## Una comunità alternativa

C'è un aspetto di profonda verità in coloro che riscoprono la Chiesa come "comunità alternativa", a partire dall'esperienza della Chiesa degli Apostoli. Di fronte alla solitudine dell'uomo prigioniero dei propri idoli, la comunità dei discepoli che si vogliono bene annuncia il dono di una comunione nuova, possibile per la grazia di Dio.

Il popolo dell'Alleanza deve essere riconoscibile per la verità e la libertà dei rapporti che lo costituiscono: sono il primato di Dio la Chiesa avverte le pesantezze da cui deve liberarsi, il cammino di rinnovamento e di riforma che deve intraprendere. Ci è di guida in questo impegno il Papa che così fortemente ha invitato la Chiesa a riconoscere il peso delle sue colpe nella storia per purificarsi e rinnovarsi sotto lo sguardo di Dio, nella gloria del perdono domandato e ottenuto. La *Terza Alleanza* può essere capita solo nella luce dell'assoluto primato di Dio anche sulla Sua Chiesa.

La testimonianza della possibilità e concretezza di una comunità alternativa nella storia non è cosa facile. Si paga al caro prezzo della vita giocata per il Signore in scelte di libertà vera e di donazione al prossimo. Dio è fuoco divorante ed è sempre terribile cadere nelle mani del Dio vivente: ma è pure esperienza che ci rende pienamente umani, realizzando la sete del nostro cuore inquieto e dando senso alle opere e ai giorni della nostra vita. Il Dio vivente non è un Dio rassicurante e comodo, ma Custodia che racchiude nel santuario dell'adorazione le risposte ultime, e nutre della promessa della fede - non delle presunzioni dell'ideologia - l'impegno di chi crede. Per questo una simile comunità rappresenta nella storia in qualche modo una "utopia" da ricercare sempre con coraggio rinnovato, ma anche una iniziale realizzazione di fraternità che potremmo cogliere tanto più quanto più ci faremo piccoli, semplici, tenendo aperti gli occhi del cuore e cercando di valorizzare ogni più modesta attuazione di amore evangelico.

Ma come intendere in concreto una tale comunità? Non è facile dirlo.

Il concetto di "comunità alternativa" si presta anche a fraintendimenti. Ma ha un valore provocatorio e stimolante: ci aiuta a capire il disegno di Dio di "radunare i dispersi" (cf Gv 11,52).

Come si può dunque definire una "comunità alternativa"? E' una rete di relazioni fondate sul Vangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali. In tale quadro di società la comunità alternativa è la "città sul monte", è il "sale della terra", è la "lucerna sul lucerniere", è "luce del mondo" (cf Mt 5, 13-16).

Una riflessione sulla comunità cristiana come comunità alternativa è rinata in anni recenti. Al di là delle proposte talora un po' utopiche o a rischio di chiusura ideologica, il tema è certamente legato al progetto di Gesù per una nuova umanità: purché si intenda questo progetto in senso largo e aperto, come progetto che si realizza in molti modi analogici, che rimane sempre aperto alla creatività dello Spirito.

Una comunità alternativa nel senso del Vangelo non è dunque una setta, né un gruppo autoreferenziale che si distacca orgogliosamente dal tessuto sociale comune, né un'alleanza di alcuni per emergere e contare. Non è perciò necessariamente e sempre visibile come gruppo compatto, perché sa accettare anche la diaspora, può cioè trovarsi, per diverse circostanze storiche, in "dispersione". Ma nell'insieme ha caratteri di visibilità e in ogni caso, visibile o meno, agisce sempre come il lievito, le cui particelle operano in misterioso collegamento fra loro e si sostengono a vicenda per far fermentare la pasta.

Nel Nuovo Testamento ci sono offerti diversi modelli di comunità alternative: quello della Chiesa di Gerusalemme, descritto in At 2-5, quello vigente nella comunità di Antiochia o Filippi o Efeso o Corinto, che comprende sia rapporti interni fra i membri di ogni comunità locale, sia ricchi scambi tra comunità diverse con forme molteplici di comunione nella preghiera, nella fede, nella carità. I testi del Nuovo Testamento ci mostrano che tali comunità non erano esenti da problemi, divisioni, tensioni, scandali: ma tutto ciò era occasione di revisione e alla fine di crescita nella fede, nel perdono e nell'amore. Comunità alternativa non significa dunque comunità perfetta o senza difetti, ma comunità che si lascia formare e correggere dall'azione dello Spirito santo per porre quelle premesse di comunione e di perdono che preludono alla Gerusalemme celeste.

Anche con tutti i suoi peccati la comunità alternativa rimane un ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa anche l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società.

La Chiesa è, nel suo insieme e nelle mille diverse realizzazioni analogiche, una simile comunità, e come tale ha una funzione di orientamento e di proposta di senso alla comunità più larga degli uomini e delle donne di tutto il mondo. Lo è sia come comunità cattolica sia come comunione di chiese cristiane che credono in Cristo e che si sforzano, malgrado le loro divisioni (che sono una dolorosa controtestimonianza), di dare l'esempio di molteplici convergenze e scambi di doni spirituali e materiali, in spirito di amicizia e di gratuità, in un sincero cammino ecumenico.

«Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irrepreensibili e semplici, figli di Dio in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete risplendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola della vita»: così san Paolo esortava la piccola comunità di Filippi, immersa in un mondo pagano senza cuore e senza speranza, a dare testimonianza anche col modo di stare insieme con pazienza e con amore (Fil 2, 14-16). C'è dunque una funzione di illuminazione e di orientamento ("splendere come astri nel mondo") che è affidata non solo alla testimonianza dei singoli ma anche ai diversi modi di fare comunità che si riscontrano nella storia della Chiesa e che si collegano tutti nell'essere diverse manifestazioni dell'unico Corpo di Cristo.

Per questo la "comunità alternativa" rimanda a quella comunione misteriosa che è all'origine di tutto e che è il mistero di Dio.

(A. RIPARTIANO DA MO n. 25-31  
LETTERA PASTORALE  
PER L'ANNO 1995-96  
DI C.M. MARTINI)